L'intelligenza artificiale al servizio del Terzo Settore:
dieci progetti per liberare tempo e risorse

Dalla gestione dei servizi alla semplificazione amministrativa,
i risultati di AI for Social Impact, il programma organizzato
da Fondazione Cariverona e realizzato in collaborazione con Upskill 4.0.

Dieci realtà del Terzo Settore tra Verona, Vicenza, Belluno e Mantova hanno sperimentato nuove applicazioni dell'intelligenza artificiale per rendere più efficace il proprio lavoro. Un percorso che investe sulle competenze, valorizza il contributo delle nuove generazioni e rafforza la capacità delle organizzazioni di affrontare le sfide del futuro.

In sintesi:

- **Il progetto:** AI for Social Impact ha accompagnato 10 enti del Terzo Settore in un percorso gratuito di formazione e sperimentazione sull'intelligenza artificiale.
- **I territori:** coinvolte 3 organizzazioni della provincia di Verona, 3 di Vicenza, 2 di Mantova e 2 di Belluno, tra maggio e novembre 2026.
- **I risultati:** sviluppati 10 prototipi per semplificare le attività amministrative, migliorare la gestione dei servizi e liberare tempo e risorse da dedicare alle attività a beneficio delle comunità.
- **Il valore per il territorio:** un investimento della Fondazione che va oltre il sostegno economico, puntando su competenze, innovazione responsabile e capacità delle organizzazioni sociali di rispondere ai bisogni delle comunità.

Può l'**intelligenza artificiale** aiutare chi ogni giorno si occupa di **fragilità, inclusione e benessere delle comunità?** E come può una tecnologia tanto potente diventare accessibile anche a organizzazioni che operano con risorse limitate, tra bisogni sociali sempre più complessi e crescenti responsabilità gestionali? Sono le domande da cui ha preso forma **AI for Social Impact**, il programma organizzato da **Fondazione Cariverona** e realizzato in collaborazione con **Upskill 4.0**, società benefit nata come spin-off dell'Università Ca' Foscari Venezia.

A distanza di sei mesi dall'avvio, il percorso si è concluso la settimana scorsa, nella sede di Fondazione Cariverona, con la presentazione di **dieci prototipi** sviluppati da altrettanti enti del **Terzo Settore** delle province di **Verona, Vicenza, Belluno e Mantova**. Soluzioni nate dall'analisi di problemi quotidiani, che spaziano dall'organizzazione dei servizi alla rendicontazione economica, dalla gestione delle informazioni al sostegno delle attività educative. Esperienze differenti, accomunate da una stessa prospettiva: utilizzare la

tecnologia per alleggerire il lavoro degli operatori e lasciare **più spazio alle attività e alle relazioni** che rappresentano il cuore dell'impegno sociale.

Il progetto, interamente gratuito per le organizzazioni partecipanti, si è sviluppato tra maggio e novembre attraverso **incontri formativi, laboratori e attività di progettazione**. Ogni ente ha lavorato con un gruppo interno di due-quattro persone, comprendente almeno **un giovane under 35** e una figura con competenze informatiche, per individuare un'esigenza concreta, esplorare le possibilità offerte dall'AI e tradurle in un'applicazione sperimentale. Ne sono scaturiti **dieci prototipi**, ciascuno accompagnato da una **roadmap** che delinea le condizioni e i passaggi necessari per un eventuale utilizzo operativo.

Dieci esperienze, un obiettivo comune

I risultati raccontano un'intelligenza artificiale lontana dalle applicazioni più spettacolari, ma **vicina alle necessità di chi lavora nel sociale**. Strumenti pensati per intervenire su attività spesso invisibili, che assorbono tempo ed energie indispensabili per garantire la continuità e la qualità dei servizi.

A Verona, l'impresa sociale **Lavoro & Società** ha sviluppato *FaciL&S*, uno strumento per orientarsi tra bandi e normative e facilitare la preparazione dei budget. Nei primi test, i tempi di ricerca delle informazioni si sono dimezzati, mentre la costruzione di un budget è passata da tre ore a una. **Verona FabLab** ha dato vita a *FABL-AI*, un archivio intelligente che raccoglie e valorizza le esperienze dei laboratori educativi, alimentandosi anche attraverso le riflessioni registrate a voce dai formatori. **Fondazione Gobetti** ha invece progettato *Il Mio Parco*, una guida digitale pensata per accompagnare i giovani di un gruppo appartamento nell'apprendimento delle attività di giardinaggio, con la possibilità di ricevere indicazioni anche a partire da una fotografia.

Nel Vicentino, la **Cooperativa Ferracina** ha affrontato la complessità di organizzare i turni degli operatori distribuiti su numerose sedi, progettando una piattaforma di supporto alla pianificazione che tiene conto delle esigenze organizzative e delle diverse necessità individuali. **Samarcanda Cooperativa Sociale** ha realizzato *serica*, un sistema che mette in relazione spese, contabilità e ore lavorate per semplificare la rendicontazione dei progetti, mentre l'associazione **Donna Chiama Donna** ha sperimentato uno strumento di supporto all'analisi dei bandi e alla pianificazione delle risorse professionali necessarie per realizzare le attività previste.

A Mantova, la **Caritas Diocesana** ha sviluppato *impattIAmo*, una soluzione che permette di riunire e interpretare le informazioni provenienti dai centri di ascolto, senza trasmettere

all'intelligenza artificiale dati che consentano l'identificazione delle persone. La cooperativa **Viridiana** ha lavorato invece a *RendiGo*, con l'obiettivo di ridurre del 30% i tempi dedicati alla rendicontazione dei progetti finanziati.

Nel Bellunese, la cooperativa **Portaperta** ha progettato *Archivista*, un sistema per riorganizzare decine di migliaia di documenti, facilitandone la consultazione e la corretta archiviazione. **Cooperativa 19** ha infine sviluppato un'applicazione di supporto all'analisi economica dei servizi, capace di elaborare informazioni amministrative e contabili per offrire un quadro più chiaro dei costi e dei ricavi delle diverse attività.

Il ruolo della Fondazione: accompagnare il cambiamento, costruire capacità

Al di là delle singole applicazioni, **AI for Social Impact** propone un modo di affrontare l'innovazione che parte dalle **persone** e dalle **organizzazioni**, anziché dagli strumenti disponibili. Per Fondazione Cariverona, l'iniziativa si inserisce in una visione del sostegno al territorio che affianca all'erogazione di risorse economiche la costruzione di **competenze, relazioni e opportunità di crescita**. Un approccio che punta a rafforzare la capacità degli enti di evolvere, interpretare i cambiamenti e rispondere con maggiore efficacia ai bisogni delle comunità.

«L'**intelligenza artificiale** sta trasformando il modo in cui lavoriamo, prendiamo decisioni e organizziamo i servizi. La sfida, anche per una fondazione come la nostra, è fare in modo che questa trasformazione non crei nuove distanze, ma diventi **un'opportunità di crescita condivisa**», sottolinea **Filippo Manfredi**, direttore generale di Fondazione Cariverona. «Il **Terzo Settore** rappresenta una risorsa fondamentale per la tenuta e lo sviluppo delle nostre comunità, ma ha bisogno di strumenti e competenze per affrontare cambiamenti sempre più rapidi. Crediamo che il nostro compito sia anche questo**: andare oltre la logica del singolo finanziamento**, accompagnando le organizzazioni in percorsi che ne rafforzino l'autonomia, la capacità di innovare e la sostenibilità nel tempo. Con **AI for Social Impact** abbiamo voluto creare uno spazio concreto di sperimentazione, mettendo in relazione **tecnologia**, **giovani competenze** e **bisogni sociali**».

È in questa prospettiva che assume particolare significato il **coinvolgimento delle risorse più giovani nei gruppi di lavoro**. L'incontro tra generazioni, esperienze professionali e competenze digitali ha favorito uno scambio che non si esaurisce nella realizzazione dei prototipi, ma contribuisce a introdurre nuove modalità di collaborazione e di lettura dei problemi all'interno degli enti. Il programma ha inoltre permesso alle organizzazioni di **confrontarsi tra loro**, condividendo difficoltà, intuizioni, possibili soluzioni**. Un patrimonio di conoscenze e relazioni** che rappresenta uno dei risultati potenzialmente più duraturi.

Una tecnologia che affianca le persone, senza sostituirle

Un altro elemento centrale del percorso è stato l'**approccio responsabile all'utilizzo dell'intelligenza artificiale**. Le applicazioni sviluppate sono state concepite come strumenti di supporto al lavoro umano: possono elaborare informazioni, individuare collegamenti o formulare suggerimenti, ma la verifica e **le decisioni rimangono affidate agli operatori**. Le sperimentazioni sono state condotte con dati fittizi e il passaggio a un eventuale impiego quotidiano richiederà ulteriori valutazioni, anche in materia di **sicurezza** e **tutela della privacy**. Una scelta particolarmente importante in un settore che tratta spesso informazioni sensibili e opera a stretto contatto con persone in condizioni di vulnerabilità.

«AI for Social Impact interpreta pienamente il principio dello ***human in the loop***: in ogni prototipo l'intelligenza artificiale propone, ma sono le persone a verificare e a decidere», spiega **Alice Rizzetto**, responsabile del progetto e COO di Upskill 4.0. «Il percorso ha aggiunto a questo principio una **dimensione collettiva** che lo rafforza. Ogni ente ha lavorato con il proprio team, ma in costante dialogo con gli altri, condividendo intuizioni, difficoltà e soluzioni. È la conferma che la tecnologia, da sola, non genera innovazione: la rende possibile soltanto quando sono le **persone**, per prime, ad attivarsi e a guidare il **cambiamento**».

Il percorso si è chiuso con **un incontro nella sede di Fondazione Cariverona**, durante il quale gli enti hanno presentato i propri lavori e si sono confrontati sui risultati raggiunti. La conclusione delle attività formative apre ora una fase altrettanto importante: comprendere quali soluzioni **potranno trovare spazio nell'operatività delle organizzazioni**. Sono previsti momenti di confronto individuale con gli enti partecipanti per raccogliere valutazioni, approfondire le prospettive di sviluppo e restituire un bilancio complessivo dell'esperienza.

La sfida, del resto, non è soltanto introdurre nuovi strumenti, ma creare le condizioni perché possano produrre **benefici nel tempo**. È in questo passaggio, dalla sperimentazione alla capacità di innovare in modo autonomo, che si misura il potenziale di **AI for Social Impact**: rendere la trasformazione tecnologica un'opportunità anche per chi ogni giorno contribuisce alla coesione sociale, affinché il tempo guadagnato grazie alle nuove tecnologie possa diventare **tempo restituito alle persone**.

Fondazione Cariverona | Ufficio Comunicazione
comunicazione@fondazionecariverona.org
045 8057303
Verona, 23 novembre 2026